

I dazi Usa non frenano la Cina esportazioni record, invasa l'Ue

Il surplus tocca quasi 1.200 miliardi nonostante la battaglia delle tariffe. Le merci si spostano in Europa, Asia e Africa

dal nostro corrispondente
GIANLUCA MODOLÒ
PECHINO

Aveva già superato lo scorso novembre il trilione di dollari. Ora Pechino certifica che è cresciuto ancora, stabilendo un nuovo record: la Cina ha concluso il 2025 con un surplus commerciale di 1.189 miliardi. Un aumento del 20% rispetto al 2024. Ragione principale: le esportazioni, che restano il motore dell'economia cinese, nonostante i mesi di guerra commerciale combattuta con l'America di Donald Trump a colpi di dazi e contro-dazi. L'export verso gli Usa continua a registrare il segno meno (di minuto del 20% nel 2025), ma a Pechino poco importa: ha compensato continuando a diversificare, spendendo ciò che produce sempre più verso altri mercati. Europa (+8,4%),



● Navi pronte a salpare da un porto cinese per raggiungere l'Europa

blocco Asean dei Paesi del Sud-Est asiatico (+13,4%), Africa (+25,8%).

Contrariamente alle aspettative, le esportazioni hanno registrato un significativo aumento il mese scorso: +6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A determinare l'aumento del surplus commerciale cinese non c'è solo l'export che inonda i mercati esteri, ma anche la cronica debolezza delle im-

portazioni del Paese, anche se a dicembre sono aumentate del 5,7%. In una nemmeno troppo velata critica agli Stati Uniti, ieri Wang Jun, vice-direttore dell'Amministrazione generale delle dogane, ha affermato che le importazioni della Cina sono state limitate dai controlli sull'importo imposti da altri Paesi «altrimenti, avremmo importato ancora di più».

WORLD ECONOMIC FORUM

Tra guerre economiche e militari Davos vede anni di tempesta

Prima di tutti i conflitti geoeconomici, quelli in cui dazi o blocchi alle esportazioni diventano armi e leve di potenza. E poi i conflitti armati. Il 300 leader ed esperti interpellati dal World economic forum mettono in fila i rischi di un mondo che vede il vecchio ordine sgretolarsi, senza al momento trovarne uno nuovo. Il mondo di Trump, che in Svizzera sarà l'ospite più atteso. Quasi la metà degli interpellati si aspetta tempi turbolenti o tempestosi nei prossimi due anni, in netto aumento rispetto allo scorso anno.

Il massiccio afflusso di esportazioni e l'enorme surplus suscitano però preoccupazioni, in particolare nel Vecchio Continente. «L'aumento delle ecedenze commerciali cinesi potrebbe aumentare le tensioni con i partner, in particolare quelli che dipendono essi stessi dalle esportazioni manifatturiere», affermano gli esperti di Hsbc. Di ritorno dal suo viaggio in Cina, un mese fa,

il presidente francese Emmanuel Macron avverte che l'Unione europea potrebbe adottare «misure forti, come ad esempio i dazi» contro il Paese asiatico se questo non riuscirà a risolvere il crescente squilibrio commerciale con il blocco del 27.

Pechino riconosce che c'è un problema che provoca frequenti tensioni commerciali e qualche misura ha iniziato a prenderla, come la riduzione delle detrazioni fiscali sulle esportazioni per centinaia di prodotti come celle solari e batterie, da tempo fonte di attrito con gli Stati Ue. Per gli economisti, un altro segnale di allentamento delle tensioni è rappresentato dal fatto che l'Ue sta prendendo in considerazione, seppur al momento solamente con un documento "orientativo", un sistema di prezzi minimi per i veicoli elettrici cinesi in sostituzione dei dazi all'importazione.

L'export è sempre stato il motore della crescita cinese, compensando negli ultimi anni una domanda interna fiaccia e un mercato immobiliare che non vede la fine della crisi. Un surplus del genere sottolinea comunque lo squilibrio tra la forza manifatturiera della Cina e il consumo interno che rimane debole, anche nel 2026. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimadesio

